



ritratti di ARTISTI

Proponiamo una selezione di titoli che narrano la vita, più che le opere, di alcuni grandi artisti. Abbiamo scelto il genere del romanzo storico e della biografia per dare un approccio diverso dalla solita critica artistica, prediligendo l'aspetto umano per cercare di stimolare l'interesse del lettore che di solito non si interessa di arte, ma vorrebbe capirne di più.

Amedeo Modigliani - Pittore italiano (Livorno 1884 - Parigi 1920). Cruciale per la maturazione della sua pittura fu il suo trasferimento a Parigi nel 1906 dove fu a contatto dei gruppi d'avanguardia e specialmente dei *fauves*, risentendo in un primo momento specialmente dell'influenza di P. Picasso, H. de Toulouse-Lautrec e P. Cézanne. Con la rielaborazione di queste fonti perseguì l'unità dei ritmi lineari e coloristici nell'esplorazione della figura umana, unico e insistente tema della pittura di M., studiato in inquadrature ravvicinate e con taglio modernissimo. Assai notevoli, per la purissima ritmica del segno, sono i suoi numerosi disegni.



Nel 1909 conobbe C. Brâncuși, la cui amicizia fu molto importante anche per l'orientamento, pur se di breve durata, che M. ne ebbe verso la scultura e verso l'arte arcaica e l'arte negra. Dal 1913, lasciata la scultura, si dedicò esclusivamente alla pittura, dipingendo ritratti e nudi. La sua prima mostra personale avvenne nel 1918 presso la Galleria Weil, ma i suoi quadri (tra i quali *Nudo con collana di corallo*, *Nudo rosso*) furono giudicati indecenti e di conseguenza fu ordinata la chiusura dell'esposizione. Nel 1918 cominciò ad aggravarsi lo stato tubercolotico che lo portò alla morte, due anni dopo, nell'ospedale della Charité di Parigi. La sua breve vita fu misera e tormentata; le sue opere, vendute per pochi soldi sotto l'assillo del bisogno, raggiunsero, dopo la sua morte, prezzi altissimi e furono molto ricercate da gallerie pubbliche e da collezionisti di Europa e d'America.

Fonte: www.treccani.it/enciclopedia/amedeo-modigliani/

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Il viaggiatore alato : vita breve e ribelle di Amedeo Modigliani / Corrado Augias ILL**

Michelangelo Buonarroti - Architetto, scultore, pittore, poeta (Caprese, od.



Caprese Michelangelo, Arezzo, 1475 - Roma 1564). Culmine della civiltà rinascimentale, celebrato come il massimo genio del suo tempo, ne rappresentò anche la drammatica conclusione. Durante la sua lunga vita M. fu testimone di importanti eventi storici e religiosi; suoi mecenati e committenti, con i quali ebbe spesso rapporti di particolare e controversa intimità, furono i protagonisti della storia fiorentina e romana. Se dell'ambiente fiorentino e romano respirò la complessa atmosfera religiosa, letteraria, filosofica - dal neoplatonismo della

corte medicea al profetismo savonaroliano, ai movimenti preriformatori e riformatori - la Bibbia, Dante e i suoi commentatori e Petrarca rimangono le fonti più dirette della sua cultura che traspaiono dall'opera letteraria e, certamente più sfumate e intrecciate con simboli più specificamente figurativi, nell'elaborazione della sua opera artistica. L'arte di M. s'impose presto, fin dalle opere giovanili, e un'aurea di mito circondò l'artista "divino".

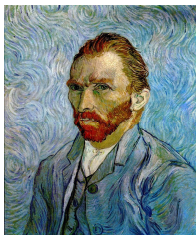
Apprendista dal 1487 nella bottega di D. Ghirlandaio, intorno al 1489 venne in contatto presso il giardino di S. Marco, domicilio della collezione di antichità della famiglia Medici, con la statuaria classica e la filosofia neoplatonica, componenti essenziali per lo sviluppo della sua produzione artistica. Nel 1498 il cardinale J. Bilhères gli commissionò per la sua tomba in S. Petronilla a Roma la *Pietà*: per il carattere di perfetta armonia, grazia e bellezza, l'opera suscitò universale ammirazione. Tornato a Firenze, M. realizzò la statua di *David* (1501-04), quindi nel 1505 fu di nuovo a Roma per eseguire la tomba di Giulio II in S. Pietro, i cui tormentati lavori si sarebbero protratti per oltre quarant'anni. Nel 1520 gli vennero commissionati per la Sagrestia Nuova della chiesa di S. Lorenzo a Firenze i sepolcri di Giuliano de' Medici e di Lorenzo de' Medici: M. creò un insieme inscindibile di architettura e scultura rinnovando profondamente la tradizione delle cappelle funerarie. Incaricato nel 1533 da Clemente VII di affrescare nella Cappella Sistina la parete dietro l'altare con un'immagine del Giudizio universale, che reinterpretò l'evento facendo ricorso alla straordinaria capacità inventiva e innovativa. L'ultima parte della sua vita fu sostanzialmente dedicata all'architettura: Paolo III gli affidò tra l'altro il completamento del Palazzo Farnese, la sistemazione della piazza del Campidoglio e la cupola di S. Pietro. M. fu inoltre apprezzato scrittore di un epistolario (*Lettere*, pubblicate nel 1875) e delle *Rime*, composte per lo più dal 1534.

Fonte: www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-buonarroti/

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Michelangelo : biografia di un genio** / Bruno Nardini ILL

Vincent Willem van Gogh - Pittore, disegnatore e incisore, nato a Zundert



(Brabante) il 30 marzo 1853, morto a Auvers-sur-Oise (Oise) il 29 luglio 1890. Per sette anni, prima a L'Aia (1869), poi a Londra (1873-76), fece parte della casa Goupil, una delle più note nel commercio dei quadri, prendendosi il gusto della pittura. S'appassionò soprattutto per i maestri di Barbizon, specialmente per il Millet, la cui influenza è così evidente nei suoi primi quadri.

Dopo una breve parentesi mistico-religiosa, durante la quale studiò per due anni teologia ad Amsterdam e si stabilì poi presso a Mons per evangelizzare i minatori del Borinage (1878-81), ritornò alla

suggestionato molta cultura artistica europea da Gauguin in poi. Da questi incontri, e dalla volontà di continua sperimentazione che ha sempre caratterizzato l'indole del pittore, nacque nel 1907 il quadro «Les demoiselles de Avignon» che segnò l'avvio della stagione cubista di Picasso.

Fu legato anche da un intenso sodalizio artistico con George Braque. I due pittori lavorarono a stretto contatto di gomito, producendo opere che sono spesso indistinguibili tra loro. In questo periodo avvenne la definitiva consacrazione dell'artista che raggiunse livelli di notorietà mai raggiunti da altro pittore in questo secolo.

La fase cubista che durò circa dieci anni fu un periodo di grande sperimentazione, in cui Picasso rimise in discussione il concetto stesso di rappresentazione artistica. Il passaggio dal cubismo analitico al cubismo sintetico rappresentò un momento fondamentale della sua evoluzione artistica. Il pittore appariva sempre più interessato alla semplificazione della forma, per giungere al segno puro che contenesse in sé la struttura della cosa e la sua riconoscibilità concettuale.

Poi nel 1917, anche a seguito di un suo viaggio in Italia, vi fu una inversione totale nel suo stile. Abbandonò la sperimentazione per passare ad una pittura più tradizionale. Le figure divennero solide e quasi monumentali. Questo suo ritorno alla figuratività anticipò di qualche anno un analogo fenomeno che, dalla metà degli anni '20 in poi, si diffuse in tutta Europa segnando la fine delle Avanguardie Storiche.

Ma la vitalità di Picasso non si arrestò lì. La sua capacità di sperimentazione continua lo portarono ad avvicinarsi ai linguaggi dell'espressionismo e del surrealismo, specie nella scultura, che in questo periodo lo vide particolarmente impegnato. Nel 1937 partecipò all'Esposizione Mondiale di Parigi, esponendo nel Padiglione della Spagna il quadro «Guernica» che rimane probabilmente la sua opera più celebre ed una delle più simboliche di tutto il Novecento.

Negli anni immediatamente successivi la seconda guerra mondiale si dedicò con impegno alla ceramica, mentre la sua opera pittorica fu caratterizzata da rivisitazioni, in chiave del tutto personale, di famosi quadri del passato quali «Les meninas» di Velazquez, «La colazione sull'erba» di Manet o «Le signorine in riva alla Senna» di Courbet.

Picasso che si è sposato due volte, ha avuto quattro figli con tre donne diverse, oltre ad innumerevoli amanti è morto nel 1973 all'età di novantadue anni.

Fonte: <http://www.pittart.com/picasso.htm>

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Vita con Picasso / Françoise Gilot e Carlton Lake** ILL
- ✓ **Picasso creatore e distruttore / Arianna Stassinopoulos Huffington** ILL
- ✓ **1913 : l'anno prima della tempesta / Florian Illies** NAR stor ILL
- ✓ **Picasso / Gertrude Stein** ILL

bibliografia curata da Pia Osto e Adelaida Litwin





oggetti assumono una vita intensa e quasi spasmodica. Nelle grandi composizioni allegoriche, come nel trittico delle Termopili per l'università di Amburgo (1954), K. guarda a Rubens e a F. A. Maulbertsch, dimostrando un gusto innato per il racconto, il mito, la caratterizzazione, che si manifesta anche nelle numerose litografie e illustrazioni.

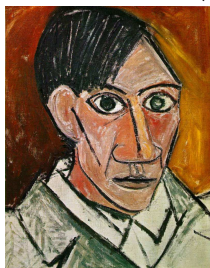
Studiò a Vienna nella Kunstgewerberschule, dove frequentò i corsi di C. O. Czeschka e B. Löffler, lavorando nel frattempo con le Wiener Werkstätte alla produzione di cartoline illustrate, ventagli dipinti, manifesti. Affermatosi rapidamente grazie anche all'amicizia di A. Loos, che gli aveva procurato numerose commissioni, e di H. Walden, che lo aveva introdotto nell'ambiente berlinese di Der Sturm, nel 1911 conobbe Alma Mahler, a cui fu legato da un rapporto intenso e inquietante e con la quale, nel 1913, visitò l'Italia. Ferito in guerra, rimase convalescente a Dresda, dove poi soggiornò fino al 1924, studiando con passione le opere di Rembrandt e insegnando all'accademia. Dal 1924 al 1930 circa viaggiò in Europa, in Asia, nell'Africa del Nord, dipingendo intense visioni di città e di paesaggi. Dal 1934 al 1938 visse a Praga; dal 1938 al 1953 a Londra, ottenendo nel 1947 la cittadinanza inglese. Direttore della Internationale Sommerakademie für bildende Kunst di Salisburgo (1953-62), si dedicò anche alla scenografia (*Die Zauberflöte*, Festival di Salisburgo 1955); nel 1974 realizzò il mosaico *Ecce homines* per la chiesa di St. Nikolai di Amburgo. Accanto all'attività pittorica K. mantenne sempre vivo, a partire dai versi di *Die träumenden Knaben* (1908), il suo interesse per la letteratura, scrivendo poesie, drammi, romanzi (*Schriften*, 1907-55, raccolti da H. M. Wingler, 1956; *Spur in Treibsand*, 1956; *Mein Leben*, 1971).

Fonte: www.treccani.it/enciclopedia/oscar-kokoschka/

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **La creatura del desiderio** / Andrea Camilleri **NAR * CAM**

Pablo Picasso (1881-1973) nacque a Malaga, in Spagna. Suo padre, insegnante nella



locale scuola d'arte lo avviò precocemente all'apprendistato artistico. A soli quattordici anni venne ammesso all'Accademia di Belle Arti di Barcellona. Effettuò il suo primo viaggio a Parigi nel 1900. Vi ritornò più volte, fino a stabilirvisi definitivamente.

Dal 1901 lo stile di Picasso iniziò a mostrare dei tratti originali. Ebbe inizio il cosiddetto «periodo blu» che si protrasse fino al 1904. Il nome a questo periodo deriva dal fatto che l'artista usava dipingere soprattutto poveri ed emarginati con l'aria mesta e triste, utilizzando prevalentemente il blu in tutte le tonalità e sfumature possibili. Ne risultavano immagini cariche di tristezza,

accentuata dai toni freddi (blu, turchino, grigio) con cui i quadri erano realizzati.

Dal 1905 alla fine del 1906, Picasso schiarì la sua tavolozza, utilizzando gradazioni di colore più calde rispetto al blu, iniziò quello che, infatti, viene definito il «periodo rosa». Oltre a cambiare il colore nei quadri di questo periodo cambiarono anche i soggetti. Ad essere raffigurati sono personaggi presi dal circo, saltimbanchi e maschere della commedia dell'arte, quali Arlecchino.

La svolta cubista avvenne tra il 1906 e il 1907. In quegli anni vi fu la grande retrospettiva sulla pittura di Cézanne, da poco scomparso, che molto influenza ebbe su Picasso. E, nello stesso periodo, come molti altri artisti del tempo, anche Picasso si interessò alla scultura africana, sulla scorta di quella riscoperta quell'esotico primitivo che aveva

pittura. I quadri del periodo olandese (1881-85) sono d'un colore sordo, di paste dense e terrose; il disegno è marcato sin all'esagerazione e rasenta la caricatura (*Il tessitore*, *Mangiatori di patate*, ecc.).

Chiamato a Parigi da suo fratello, impiegato presso la casa Goupil, vi si recò sul principio del 1886. Nei quattro ultimi anni della sua vita compì una meravigliosa evoluzione. Giunto in tempo a vedere l'ultima esposizione degli espressionisti, tre anni dopo la morte del Manet, fu abbagliato dalle formule di quel gruppo, ma nello stesso tempo ne fu anche urtato perché contrarie ai suoi principi: al gusto intransigente dell'arabesco e della forma decorativa, alla passione per la sintesi, così completamente opposti all'analisi dell'atmosfera e alla divisione dei colori. Strinse amicizia con E. Bernard, che condivideva le sue idee, e gli fece conoscere, altro ribelle all'impressionismo, P. Gauguin (v.). Lo studio delle incisioni giapponesi e del loro processo di semplificazione esercitò pure su di lui un'influenza decisiva e lo condusse a creare una tecnica nuova, evitando le ombre, la modellazione, ritornando ai toni puri, contornando le figure con un tratto nero, denso come un piombo di vetrata (autoritratto, ritratto del Père Tanguy, la *Prigione*, e molti altri quadri).

Deciso a continuare solo le sue esperienze, si stabilì ad Arles (febbraio 1888). Pareva preso allora da una specie di furore cromatico; la visione, esasperata, diventa interamente lirica; e intanto la sua tecnica si andava modificando con ogni quadro e sembrava svolgersi come una specie di teorema o di fuga musicale, composta di elementi astratti e di una iperestesia della sensibilità (*l'Arlésienne*, *Il fattorino Roulin*, *Veduta degli Aliscamps*); è questa l'epoca dei giaggioli azzurri, dei girasoli (Utrecht e altrove). Proprio allora il Gauguin venne a vedere l'amico ad Arles. I due artisti non si compresero. Colpito da alienazione mentale alla fine del 1888, passò l'anno seguente tra l'ospedale e il manicomio di Saint-Rémy (Vaucluse), continuando a dipingere in uno stile sempre più infuocato e allucinato. Uscito dalla casa di salute il 16 maggio 1890 e condotto ad Auvers-sur-Oise, vi dipinse i suoi ultimi lavori (ritratto del dott. Gachet), sereni e mirabili: ma poco dopo si uccise con una revolverata.

Il v. G. è una delle più singolari nature pittoriche, che, come il Greco, passando per le più disordinate esperienze tenta di riordinare le proprie sensazioni. Egli sta alla base dell'"espressionismo" come il suo contemporaneo Seurat sta a quella del cubismo. Pochi pittori hanno saputo conferire tanto significato alla più umile natura morta, a un paio di scarpe a una sedia impagliata (Londra, Tate Gallery) e infondere alla vita reale una tale apparenza di fantasmagoria. La collezione più completa dei lavori del v. G. si trova a L'Aia nella collezione Kroeller (circa 400 fra pitture e disegni).

Fonte: Enciclopedia Italiana (1933) [www.treccani.it/enciclopedia/vincent-van-gogh_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincent-van-gogh_(Enciclopedia-Italiana)/)

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Follia? : vita di Vincent van Gogh** / Giordano Bruno Guerri **ILL**
- ✓ **Tutte le lettere** / Vincent Van Gogh **REPRE 7599492**

Rembrandt Harmenszoon van Rijn, noto solo come **Rembrandt** (Leida, 15 luglio 1606 – Amsterdam, 4 ottobre 1669) è stato un pittore e incisore olandese.



Viene generalmente considerato uno dei più grandi pittori della storia dell'arte europea e il più importante di quella olandese. Il suo periodo di attività coincide con quello che gli storici definiscono l'*età dell'oro olandese*.

Dopo aver ottenuto un grande successo fin da giovane come pittore ritrattista, i suoi ultimi anni furono segnati da tragedie personali e

difficoltà economiche. I suoi disegni e dipinti furono popolari già durante la sua vita, la sua reputazione rimase alta e per vent'anni fu maestro di quasi tutti i più importanti pittori olandesi. I più grandi trionfi creativi di Rembrandt sono evidenti specialmente nei ritratti dei suoi contemporanei, nei suoi autoritratti e nelle illustrazioni di scene tratte dalla Bibbia. Sia nella pittura che nella stampa egli esibì una completa conoscenza dell'iconografia classica che modellò per adattarla alle proprie esigenze. Così, la rappresentazione di scene bibliche era costituita dalla sua conoscenza dei relativi testi, dall'influenza delle tematiche classiche e dall'osservazione della popolazione ebraica di Amsterdam. Per la sua comprensione della condizione umana, inoltre, fu definito "uno dei grandi profeti della civiltà".

Fonte: it.wikipedia.org/wiki/Rembrandt

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Il pittore e la ragazza** / Margriet De Moor **NAR * MOO**
- ✓ **Vita di Rembrandt Van Rijn** / Joannis Van Loon **REPRE 759.9492 REM**

Jan Vermeer, (Delft, 1632 – Delft, 15 dicembre 1675) è stato un pittore olandese. La



grafia estesa del suo nome è **Johannes van der Meer**, dalla quale deriva la sua tipica firma "I V Meer".

Della vita di Vermeer si conosce molto poco: le uniche fonti sono alcuni registri, pochi documenti ufficiali e commenti di altri artisti. La data di nascita non si conosce con precisione, si sa solamente che venne battezzato il 31 ottobre 1632, nella chiesa protestante di Delft. Il padre Reynier era un tessitore di seta della classe media, che si occupava anche di commercio di opere d'arte. La madre Digna era di Anversa: sposò Reynier Vermeer nel 1615. Nel 1641 la famiglia acquistò una locanda, la *Mechelen*, dal nome di una famosa torre del Belgio, che si trovava nei pressi della piazza del mercato. Reynier affiancò al mestiere di mercante d'arte e tessitore quello di locandiere. Dopo la morte del padre, nel 1652, Joannes ereditò sia la locanda che gli affari commerciali del padre.

Il suo apprendistato cominciò nel 1647, forse presso Carel Fabritius. Il 29 dicembre 1653, Vermeer divenne membro della Gilda di San Luca. Dai registri di questa associazione di pittori si sa che l'artista non era in grado di pagare la quota di ammissione, il che sembrerebbe indicare difficoltà finanziarie. Successivamente la situazione migliorò: Pieter Van Ruiiven, uno dei più ricchi cittadini, divenne il suo mecenate e acquistò suoi numerosi dipinti.

Vermeer era in grado di ottenere colori trasparenti applicando sulle tele il colore a punti piccoli e ravvicinati, tecnica nota come *pointillé*, da non confondere con il *pointillisme*. La sua tecnica punta ad una resa più vivida possibile, con effetti, soprattutto di colore, che egli ricerca con un interesse quasi scientifico, considerando il soggetto una sorta di espediente. L'estrema vividezza e qualità dei colori nei dipinti di Vermeer, tuttora riscontrabile, è dovuta alla grande cura posta dall'artista nella preparazione dei colori ad olio e nell'estrema ricercatezza dei migliori pigmenti rintracciabili all'epoca. Esempio di tale qualità è il largo uso che Vermeer fece del costosissimo blu oltremare, ottenuto dal lapislazzuli, utilizzato in tutti i suoi dipinti non solo in purezza, ma anche per ottenere sfumature di colore intermedie. Non rinunciò ad usare questo pigmento dal costo proibitivo anche negli anni in cui versava in pessime condizioni economiche.

Nel 1662 Vermeer venne eletto capo della Gilda e confermato anche negli anni successivi, segno che era considerato un rispettabile cittadino. Tuttavia, nel 1672 una pesante crisi finanziaria, provocata dall'invasione francese della Repubblica Olandese,

e le trapassò il fianco. Ciò la segnò a vita costringendola a numerose operazioni chirurgiche, ad anni di riposo nel suo letto di casa col busto ingessato. Questa forzata situazione la spinse a leggere libri sul movimento comunista ed a dipingere. Il famoso pittore Diego Rivera rimase colpito dallo stile moderno della giovane artista tanto che la trasse sotto la sua ala e la inserì nella scena politica e culturale messicana. In seguito Frida sposò Rivera, ma il matrimonio fu molto travagliato. Le ultime parole che scrisse nel suo diario sono "spero che l'uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai più."

Frida Kahlo è stata la prima donna latinoamericana ritratta su un francobollo degli Stati Uniti, emesso il 21 giugno 2001.

Fonte: it.wikipedia.org/wiki/Frida_Kahlo

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Memoria in chiaroscuro : diario apocrifo di Frida Kah** di Olivia Casares **ILL**
- ✓ Il diario di **Frida Kahlo** : un autoritratto intimo di Frida kahlo ; introduzione di Carlos Fuentes **ILL**

Man-Ray - Pseudonimo del pittore, fotografo e regista statunitense *Emmanuel*



Radinski (Filadelfia 1890 - Parigi 1976). Prima della fotografia, la sua vera passione era stata la pittura, influenzata dall'incontro con l'avanguardia americana. Nel 1921, Emmanuel arriva a Parigi, l'amico Duchamp lo introduce al gruppo dadaista e il suo nome cambierà in Man Ray (uomo raggio), adeguandosi all'immaginario dell'avanguardia parigina. Il suo motto diventa: "Non esiste essere avanti rispetto ai tempi: i tempi sono sempre indietro". Nascono, così, il metronomo e i *rayograph*, una scoperta casuale che lo porterà alla fama. Così Man Ray riuscirà a fotografare l'anima delle cose senza usare la macchina fotografica, posizionando l'oggetto tra

la fonte luminosa e la carta sensibile.

L'influenza di Stieglitz, che lo iniziò anche alla fotografia, e la presenza a New York di M. Duchamp e F. Picabia catalizzarono i suoi interessi indirizzandolo verso un rapporto rivoluzionario e anticonformista con il prodotto artistico: uso dell'aerografo in pittura, della fotografia (all'inizio come mezzo di riproduzione delle proprie opere), creazione di oggetti caratterizzati sempre da precisi interventi, manipolazioni o assemblages.

M.-R. continuò a proporre oggetti (oltre a nuovi esemplari di quelli creati precedentemente, dipinti, fotografie, che testimoniano la sua inesauribile e gioiosa inventiva nell'uso del paradosso, dell'irrazionale, della semplice illusione, e l'utilizzazione spregiudicata delle tecniche. Le sue opere sono conservate per lo più in collezioni private; la sua autobiografia (1963) è stata tradotta in it. (1975) e riproposta in *Tutti gli scritti* (1981).

Fonti: www.treccani.it/enciclopedia/man-ray/ - www.arte.rai.it/articoli/man-ray-un-artista-poliedrico

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Autoritratto / Man Ray** **ILL**

Oscar Kokoschka - Pittore austriaco (Pöchlarn sul Danubio 1886 - Montreux 1980).

Tra i principali esponenti dell'espressionismo, la sua opera è vastissima: i suoi ritratti, nell'esasperazione del segno e del colore, sorprendono i più interni caratteri psicologici (*Thomas G. Masaryk*, 1935-36, Pittsburgh, Carnegie Institute); nei paesaggi la violenza del colore rende altamente drammatici grandi composizioni che tendono a esprimere tutta la sofferenza e l'angoscia dell'umanità moderna, mentre nelle nature morte gli

Victoria l'anno successivo.

Alcuni aspetti propri della cultura della Columbia Britannica e del Canada influenzarono notevolmente Emily Carr, la quale fin da giovane iniziò ad entrare in contatto con varie comunità di nativi americani e dopo la sua permanenza europea, trascorse alcuni anni nella città di Vancouver, iniziò a dipingere i pali totemici, nel tentativo di catalogarli prima della loro scomparsa.

Le sue opere erano ancora sconosciute ai contemporanei ed al mondo dell'arte e nel 1913, a causa di problemi finanziari fu costretta a tralasciare l'arte per dedicarsi a lavori più remunerativi.

Negli anni venti, Emily Carr entrò in contatto con alcuni membri del *Gruppo dei Sette* e fu invitata a partecipare ad un'esposizione sui nativi d'America. Questa esperienza segna un punto di svolta nella sua vita e fu l'inizio della sua lunga e preziosa associazione al gruppo i cui membri la definirono, qualche anno più tardi, come "la madre dell'arte moderna".

Si può affermare che Emily Carr sperimentò un'identificazione estatica con lo spirito della natura: la ricchezza di acqua e soprattutto la presenza di boschi, foreste ed alberi della Columbia Britannica, le offrirono numerose opportunità per continue riflessioni e per una costante crescita artistica, parlare di alberi significa parlare del soggetto principale delle sue opere, ma è anche l'espressione del suo lavoro e della sua vita, per Emily gli alberi possiedono una vita propria e non dovrebbero essere abbattuti con troppa leggerezza. Naturalmente era questa un'idea poco popolare nella Columbia Britannica, dove l'industria del legname distruggeva annualmente intere foreste. Nel corso della sua vita, Emily Carr visitò numerosissime riserve indiane ed ebbe l'occasione di conoscere le tradizioni e le usanze dei nativi. In alcuni casi poté stringere relazioni con persone che le fecero capire le loro difficili condizioni di vita: le morti erano numerosissime, causate per lo più dalle malattie trasmesse dai bianchi e i mezzi di sussistenza erano pochi.

La pittrice conobbe quindi anche questo mondo, molto vicino al suo, ma sconosciuto alla maggior parte dei bianchi. Probabilmente, rappresentando i totem indiani, Emily ha voluto cercare di capire e comprendere il vero spirito dei nativi d'America, avvolti in una sorta di rituale magico, con il quale spiegavano, giustificavano, e davano un senso alla vita di ogni individuo e all'esistenza di tutto il genere umano.

In conclusione l'arte di Emily Carr, ma anche la stessa artista canadese, non avrebbero avuto motivo di esistere se non in Canada e a stretto contatto con la natura canadese e la cultura e le tradizioni dei nativi d'America. Muore nel 1945.

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **L'amante del bosco** di Susan Vreeland **NAR * VRE**

Frida Kahlo, (Coyoacán, 6 luglio 1907 – Coyoacán, 13 luglio 1954) è stata una pittrice messicana. Sosteneva di essere nata nel 1910, poiché si sentiva profondamente *figlia* della rivoluzione messicana di quell'anno e del Messico moderno. La sua attività artistica ha avuto di recente una rivalutazione, in particolare in Europa con l'allestimento di numerose mostre.



Affetta da spina bifida, che i genitori e le persone intorno a lei scambiarono per poliomielite, fin dall'adolescenza manifestò talento artistico e uno spirito indipendente e passionale, riluttante verso ogni convenzione sociale.

A 17 anni rimase vittima di un incidente stradale tra un autobus su cui viaggiava e un tram, a causa del quale riportò gravi fratture, inoltre un corrimano dell'autobus si staccò

provocò un crollo delle richieste di beni di lusso come i dipinti e, di conseguenza, gli affari di Vermeer come artista e mercante ne risentirono, costringendolo a chiedere dei prestiti.

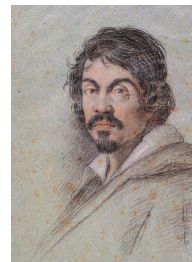
Alla sua morte nel 1675, Vermeer lasciò alla moglie e ai figli poco denaro e numerosi debiti. In un documento, la moglie attribuisce la morte del marito allo stress dovuto ai problemi economici. Catherina chiese al Consiglio cittadino di prendere la casa e i dipinti del marito come pagamento dei debiti: diciannove opere rimasero a Catherina e Maria.

Fonte: it.wikipedia.org/wiki/Jan_Vermeer

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **La ragazza in blu** / Susan Vreeland **NAR vite VRE**

Caravaggio, Michelangelo Merisi (o **Amerighi**) detto il, (Milano, 29 settembre



1571 – Porto Ercole, 18 luglio 1610) è stato un pittore italiano. Formatosi tra Milano e Venezia ed attivo a Roma, Napoli, Malta e in Sicilia fra il 1593 e il 1610, è uno dei più celebri pittori italiani di tutti i tempi, dalla fama universale. I suoi dipinti, che combinano un'analisi dello stato umano, sia fisico che emotivo, con un drammatico uso della luce, hanno avuto una forte influenza formativa sulla pittura barocca.

Allievo di S. Peterzano a Milano (1584), intorno al 1592 andò a Roma, dove il Cavalier d'Arpino lo avrebbe applicato «a dipingere fiori e frutta». Protetto dal cardinale F. M. del Monte e da V.

Giustiniani, C. approfondì la sua ricerca naturalista, legata alla sua formazione a contatto con la pittura lombardo-veneta in composizioni allegoriche, religiose, e più ancora in quadri un tempo considerati di genere, come ad esempio il *Bacco*, il *Bacchino*, il *Ragazzo con canestro di frutta*. Abbandonò poi le tematiche poetiche ed elegiache dei quadri giovanili per sviluppare una pittura più drammatica, basata sul contrasto tra luce e ombra, sull'immanenza e la reale e quotidiana rappresentazione del divino. Nel 1599 ebbe l'incarico di decorare con *Storie di S. Matteo* la cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi, prima opera pubblica: la *Vocazione di s. Matteo* rappresenta l'iniziale manifestazione del suo stile maturo, in cui l'evento sacro viene drammaticamente sottolineato dall'uso e dalla dialettica tra luce e ombra. L'opera suscitò polemiche e scandalo e avviò la celebrità dell'artista. Dopo i dipinti della cappella Contarelli, C. creò una serie di opere assai importanti sia per l'innovazione iconografica sia nella struttura compositiva.

Di animo particolarmente irrequieto, affrontò diverse vicissitudini durante la sua breve esistenza. Data cruciale per l'arte e la vita di Merisi fu quella del 28 maggio 1606, a partire dalla quale, essendosi reso responsabile di un omicidio durante una rissa e condannato a morte per lo stesso, dovette vivere in costante fuga per scampare alla pena capitale. Ovunque aveva lasciato opere altissime, di un'intima e cupa drammaticità.

L'originalità del suo fare artistico, sempre riconosciuta, seppure in modo controverso, ha determinato soprattutto nel 20° sec. interpretazioni critiche di segno diverso, ponendo l'artista in vario modo in relazione con l'ambiente culturale e religioso del tempo.

Il suo stile influenzò direttamente o indirettamente la pittura dei secoli successivi costituendo un filone di seguaci racchiusi nella corrente del caravaggismo.

Fonti: www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-merisi-detto-il-caravaggio/ - it.wikipedia.org/wiki/

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **Il colore del sole : romanzo** / Andrea Camilleri **NAR * CAM**
- ✓ **Caravaggio : il fuoco oscuro** / Linda Murray **NAR vite MUR**

Artemisia Lomi Gentileschi (Roma, 8 luglio 1593 – Napoli, 1653) è stata una pittrice italiana di scuola caravaggesca.



Vissuta durante la prima metà del XVII secolo, riprese dal padre Orazio il limpido rigore disegnativo, innestandovi una forte accentuazione drammatica ripresa dalle opere del Caravaggio, caricata di effetti teatrali; stilema che contribuì alla diffusione del caravaggismo a Napoli, città in cui si era trasferita dal 1630. Fu ottima ritrattista, ma dipinse anche molti quadri religiosi o di soggetto biblico, come la *Giuditta* (Firenze, palazzo Pitti), di una violenta espressività. Pur nella sua costante preziosità, il colorito della G. è più intenso di quello del padre, più vivace il contrasto chiaroscurale (*Miracolo di s. Gennaro*, nel duomo di Pozzuoli). Tra

le opere più significative dell'ultimo periodo è la *Nascita di s. Giovanni Battista* (museo del Prado). Notevole fu la sua importanza nello sviluppo della scuola napoletana, soprattutto per la formazione di M. Stanzioni e di B. Cavallino.

Negli anni settanta del secolo scorso Artemisia, a partire dalla notorietà assunta dal processo per stupro da essa intentato, diventò un simbolo del femminismo internazionale, con numerose associazioni e circoli ad essa intitolate. Contribuirono all'affermazione di tale immagine la sua figura di donna impegnata a perseguire la propria indipendenza e la propria affermazione artistica contro le molteplici difficoltà e pregiudizi incontrati nella sua vita travagliata.

Fonti: it.wikipedia.org/wiki/Artemisia_Gentileschi - www.treccani.it/enciclopedia/artemisia-gentileschi/

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **La passione di Artemisia** / Susan Vreeland **NAR vite VRE**

Leonardo Da Vinci (Vinci, 15 aprile 1452 – Amboise, 2 maggio 1519) è stato un



pittore, ingegnere e scienziato italiano. Uomo d'ingegno e talento universale del Rinascimento, incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Si occupò di architettura e scultura, fu disegnatore, trattatista, scenografo, anatomista, musicista–e, in generale, progettista e inventore. Ha personificato il genio rinascimentale che rivoluzionò sia le arti figurative sia la storia del pensiero e della scienza. Nel 1469 si trasferì con tutta la famiglia a Firenze, qui entrò a far parte della bottega del Verrocchio dove vi rimase per otto anni e

dove apprese l'arte del disegno, l'uso della prospettiva e dell'anatomia. Abilissimo nel disegno, questa sua dote è evidente in due opere iniziate nel 1482 circa e rimaste incompiute: *San Girolamo* e *l'Adorazione dei Magi*. In quest'ultima, rimasta incompiuta per la sua partenza per Milano, interpreta in modo nuovo il soggetto: intorno alla figura della Vergine col Bambino si raccoglie una folla gesticolante che ci lascia intendere l'emozione per l'evento sacro.

Ancora del periodo fiorentino sono il *Ritratto di Ginevra Benci* il cui volto è delineato da delicati effetti chiaroscurali mentre sullo sfondo si staglia un paesaggio di acqua e piante. Leonardo arrivò a Milano nel 1482 e vi rimase per ben sedici anni al servizio di Ludovico il Moro e dove si occupò dei diversi campi della scienza e delle arti, ma si dedicò prevalentemente all'attività di pittore, infatti, qui realizzò opere molto importanti tra le quali la *Vergine delle rocce* in cui ambienta i suoi personaggi in un'atmosfera quasi irreale, in un luogo ombroso e chiuso da grosse rocce in cui la luce filtra a malapena,

l'atmosfera è resa in modo magistrale grazie anche alla sua particolare tecnica di chiaroscuro sfumato che è uno degli elementi caratteristici della sua arte. Ma il capolavoro dell'attività svolta a Milano è considerato l'*Ultima Cena* che realizza intorno al 1495-1497 nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie. Il soggetto è trattato in maniera innovativa, rappresentando il momento in cui Cristo annuncia che verrà tradito. Nel trattato della pittura Leonardo scrive: "il bono pittore ha da dipingere due cose principali, cioè l'homo e il concetto della mente sua. Il primo è facile, il secondo difficile perché s'ha a figurare con gesti e movimenti delle membra". Nel Cenacolo Leonardo realizzò in pieno questa sua idea, rappresentando il Cristo come fulcro della composizione, intorno a cui si distribuiscono gli Apostoli in atteggiamenti diversi che lasciano trasparire il loro pensiero e le loro emozioni. Nel 1499 Ludovico il Moro fuggì da Milano, dopo l'invasione del ducato da parte dei francesi, e Leonardo intraprese una serie di viaggi, si recò a Mantova, a Venezia, e poi ritornò a Firenze. Qui gli venne commissionato un affresco per il salone di Palazzo Vecchio che rappresenta la *Battaglia di Anghiari*, in gara con Michelangelo che doveva affrescare nella parete opposta la Battaglia di Cascina. Il dipinto purtroppo però è andato perduto. In questi anni iniziò anche il famoso ritratto della *Gioconda*, un dipinto a lui caro che portò con se anche in Francia dove rimane tutt'oggi, al museo del Louvre. È il ritratto di una gentildonna fiorentina, identificata con Monna Lisa di Giocondo, rappresentata a mezza figura e di tre quarti sullo sfondo di un paesaggio roccioso con due laghi posti su un diverso livello. L'atmosfera suggestiva e il sentimento di malinconia che suscita sia il paesaggio che la figura è accentuato dall'uso dello sfumato leonardesco.

Nel 1506 si recò nuovamente a Milano, negli ultimi anni della sua vita l'artista alternò il suo soggiorno in questa città con brevi viaggi a Firenze. Le sue ultime opere sono *Sant'Anna con Madonna e Bambino*, di cui aveva già preparato un cartone nel 1501e il *San Giovanni Battista*. Nella *Sant'anna con Madonna e Bambino* rappresenta i personaggi in una composizione piramidale il cui vertice è rappresentato dal volto di Sant'Anna, lo sfondo è ancora una volta rappresentato da un paesaggio rupestre in lontananza.

Nel 1516 accettò l'invito del re di Francia e si recò ad Amboise dove trascorre gli ultimi anni della sua vita e dove morì nel 1519.

Fonti: it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_da_Vinci

BIBLIOGRAFIA

- ✓ **La principessa perduta di Leonardo** / Peter Silverman **REPRE 759.5 SIL**
- ✓ **La cospirazione Da Vinci** / Fiona McLaren **REPRE 759.5 MCL**
- ✓ **Caterina da Vinci e il segreto di Leonardo** / Robin Maxwell **ILL**

Emily Carr - Vera e propria icona dell'arte del XX secolo, pittrice-culto di intere generazioni di donne ed artiste, Emily Carr viene spesso assunta come simbolo del femminismo di tutti i tempi, per aver combattuto contro i pregiudizi e le convenzioni sociali e per aver dato voce alle sue più profonde ispirazioni artistiche.



Nata a Victoria, nella Columbia Britannica, il 13 Dicembre 1871, visse nella sua città natale fino al 1889, per poi trasferirsi, dopo la morte dei genitori, a San Francisco dove studiò arte fino al 1895. Nel 1899 si trasferì invece in Inghilterra per continuare ed approfondire i propri studi, nel 1910 decise di spostarsi a Parigi, dove trascorse un anno a studiare arte presso l'Académie Colarossi: proprio in Francia conobbe le opere dei Fauves, il cui stile post-impressionistico influenzò il colore dei suoi lavori. Tuttavia, scoraggiata dalla mancanza del successo artistico, ritornò definitivamente a